



VENERDI' 31 MARZO 1848.

ANNO I. — NUMERO 9.

ASSOCIAZIONI

Napoli Provincie

Un mese, gr. 50 . — 75
 Tre mesi D. 1 40 . 1. 80
 Sei mesi D. 2 80 . 3. —
 Un anno D. 4 60 . 5. 40
 Un numero gr. 2 . — 3

Le associazioni litano dal 1.°, 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO POLITICO DI TUTTI I COLORI

QUOTIDIANO.

BURO' LARGO DEL CASTELLO N.° 75 SOTTO LE REALI FINANZE.

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) al Direttore del Giornale Largo del Castello N.° 75.

BULLETTINO

DELLA SERA DEL 30 MARZO 1848.

— Napoli è tranquillo come nel mese di Gennaio prima del 27. — Le ombre di Morbillo e di Campobasso pare che si aggirino ancora minacciose per Toledo.

— La Guardia Nazionale sta in riposo, la truppa di linea fa le sue veci.

— Si odono sino a mezzanotte le grida de' venditori del proclama de' quattro ministri nuovi e de' quattro ministri vecchi. Si dubita che questo proclama sia stato coniato o nel Caffè di Donzelli per paracaduta al ministero del 27 Gennaio, o nel Caffè di Buono per salvacondotto al ministero nuovo.

— Gli usseri si esercitano nel maneggio de' ca-

valli per la strada di Toledo, che è diventata campo d'istruzione per preparare i cavalli e i cavalieri alle marce sforzate su' campi Lombardi.

— Il largo di Palazzo è impenetrabile. — Dieci usseri a cavallo proibiscono l'ingresso. — Le diligenze ivi sono vietate come nella platea di S. Carlo. Non è ancora organizzato un botteghino di smercio pe' biglietti d'ingresso. — Le sentinelle gridano *abbasso i sigarri*. Toledo è pieno zeppo di sentinelle ambulanti. Eppure Radeski, di *suggevole* memoria, voleva far fumare per forza!

— Verso mezzanotte seguitano gli attrupamenti degli usseri a girare per Toledo. — Quale sarà l'uffiziale municipale che li discioglierà?

— I Teatri della sera son tutti vuoti — Le donne stanno in casa per paura di aver timore.

— A mezzanotte gli usseri hanno indossato il cappotto bianco per difendere se stessi e i cavalli dai crepuscoli. — L'Arlecchino è andato a dormire — Viva la Costituzione!!!

NECROLOGIA

La candela dell'agonia si è consumata lentamente. Vicino al letto di morte del ministero gli ex-padri rugiadosi, dopo averlo confortato all'estremo e doloroso viaggio proferirono solennemente il *proficiscere in pace* ma non poterono aggiungere *Anima cristiana*.

Jeri sera ebber luogo i funerali; modestissimi funerali delle ex-eccellenze, senza corteggio di sorta.

Il direttore della polizia proferì solo il *requiescat* . . . e tutto terminò.

Ora che ha fatto l'estinto ministero nel breve periodo della sua vita?

Ha mutato le fodere delle divise dei consultori e li ha chiamati consiglieri.

Ha pubblicato una legge elettorale con la quale non saranno eletti gli eligibili.

Ha detto agli attruppamenti: *Arrestatevi*, e gli attruppamenti han continuato a camminare per i fatti loro senza curarsi dell'intimazione.

Si è appropriata la legge elettorale promulgata in Sicilia, senza por mente che il nostro statuto costituzionale vuol garantire la proprietà.

Ha battezzato il giornale ufficiale col nome di *giornale costituzionale*. La quale cerimonia fu compiuta sul letto di morte del ministero, appunto come i matrimoni di coscienza fatti in *limine expeditionis*.

Queste grandi cose operò. Nacque oscuro; visse alla francese; morì senza compianto: *ee*.

O voi Guardie Nazionali, che camminando per le strade vedrete le ombre degli ex-eccellentissimi riunite passarvi d'innanti, soffermateli; chiamate l'autorità municipale.

PETIZIONE D'ARLECCHINO

Pressato da miei bisogni mi valgo della carta costituzionale dove mi è dato il dritto di petizione (dritto ch'io credevo più antico della carta, giacchè aveva sempre udito dire che domandare è lecito), e peto *supplex* quanto segue.

Una volta... una volta c'era un Re e quel Re fui io. I maligni dicevano ch'io era finto principe, ma o finto o vero io fui un principe modello. La prima cosa che domandai nel nuovo mio Regno fu, a qual ora si andasse a pranzo; ed essendomi stato risposto, che s'imbandiva la tavola quando suonava mezzo giorno, ordinai che a tutte le ore suonasse mezzo giorno. Questo è un operare da Principe; questo è un provvedere ai bisogni del popolo e di se stessi. Mangiare e poi mangiare, ecco il perno della famiglia d'Adamo: sacco vuoto non istà in piedi. Ma ora ch'io non sono più principe, ora che sono solamente Arlecchino, non posso mangiare e far mangiare quando voglio io e per dare qualche regola ad una sì importante faccenda scrivo questa petizione che contro tutte le regole ha due esordi, ma sarà più breve assai nel resto, e anche dovessi peccare di nuovo contro le regole.

Io Arlecchino domando adunque che vi sia almeno un'ora per mangiare, e per far da mangiare, e comprar da mangiare. Da che fu data la Costituzione vi furono pochi giorni in cui questa cosa mi soddisfacesse. Ora un fuggi fuggi fece fuggire il cuoco, ora chiamò il padrone sotto le armi, ora fece chiudere l'osteria o il portone della casa, ora la paura m'impedì che il cibo mi facesse buon pro, così che sono disperato, come un mese prima che la carta venisse ad incartarci tutti quanti, a vestirci di carta, vestito fragile che già si va rompendo dai biricchini per le strade e in altri luoghi. Se non che non sapendo a chi dirigerà la mia petizione, parendomi che il Governo manchi per ora di una sede fissa e sia peripatetico, cioè vada passeggiando non

solo sotto i portici, ma per le strade e le piazze, io getto la mia petizione per la strada affinché qualcuno dei governanti passeggiatori la colga, e la legga ad alta voce, con una di quelle voci da ostricaro che in questi giorni decidono della fortuna dei Ministeri. Alla mia petizione si associano i negozianti che non negoziano più, gli artisti che non trovano lavoro e i banchieri che non trovano più credito. Solamente ricusano di sottoscriverla i calzalai, perchè hanno da fare assai più del solito, giacchè da qualche tempo tra noi si lavora molto coi piedi.

ARLECCHINO.

IL NUOVO MINISTERO

Il nuovo ministero sta nel mondo dei *sospesi*. Si compose, si decompose, si ricompose, si discompose senza che Mamone, il gran chimico che non potè gonfiare un pallone, fosse stato chiamato a coadiuvare e dirigere tutte queste operazioni distillatorie.

Le difficoltà stanno nel programma, quando che per fare un programma ci vuole di assai breve tempo. La nostra moribonda impresa teatrale ogni anno faceva i suoi programmi in carta rossa o gialla promettendo molto, e mantenendo poco. Taglioni, il celebratissimo coreografo del massimo nostro teatro, fa i programmi dei suoi balli in carta bianca, e non monta che manchi in essi il senso comune. Il nuovo ministero perchè non segue l'esempio dell'impresa e di Taglioni? È vero che il suo programma dev'essere in carta tricolorata, ed è questa una grave difficoltà, ma finalmente non è poi tale da impedire che esso rompa il guscio dell'uovo in cui sta rinchiuso, e che come i pulcini comincii a gridare *ma... ma... ma...* E badì bene il nuovo ministero in guscio che la chioccia non lo schiacci; allora buona notte.

Un egregio letterato so che si sta occupando a pubblicare una collezione di programmi di tutti i colori. Faccia presto. Allora le difficoltà ministeriali scompaiono perchè ogni nuovo ministero troverà bello e fatto il suo programma. La speculazione sarà ottima perchè i ministeri sono come i peccati veniali: in un giorno se ne fanno mille e mille, ed un po' d'acqua benedetta li cancella!

MERCATO POLITICO DI NAPOLI 30 MARZO

Il grido *abbasso* e al minimum del prezzo.

L'altro è *troppo tardi* si getta in tutt'i mercati... d'Italia.

I portafogli Ministeriali sono al prezzo delle carte volanti: si offrono e si rifiutano.

Gli alti gradi militari vanno a schioppettate... pe' giovani instruiti.

I gradi per la Guardia Nazionale vanno a differenti prezzi secondo l'indole dei quartieri: il prezzo della legalità è rarissimo.

Gli impieghi diplomatici corrono a prezzo di asinità.

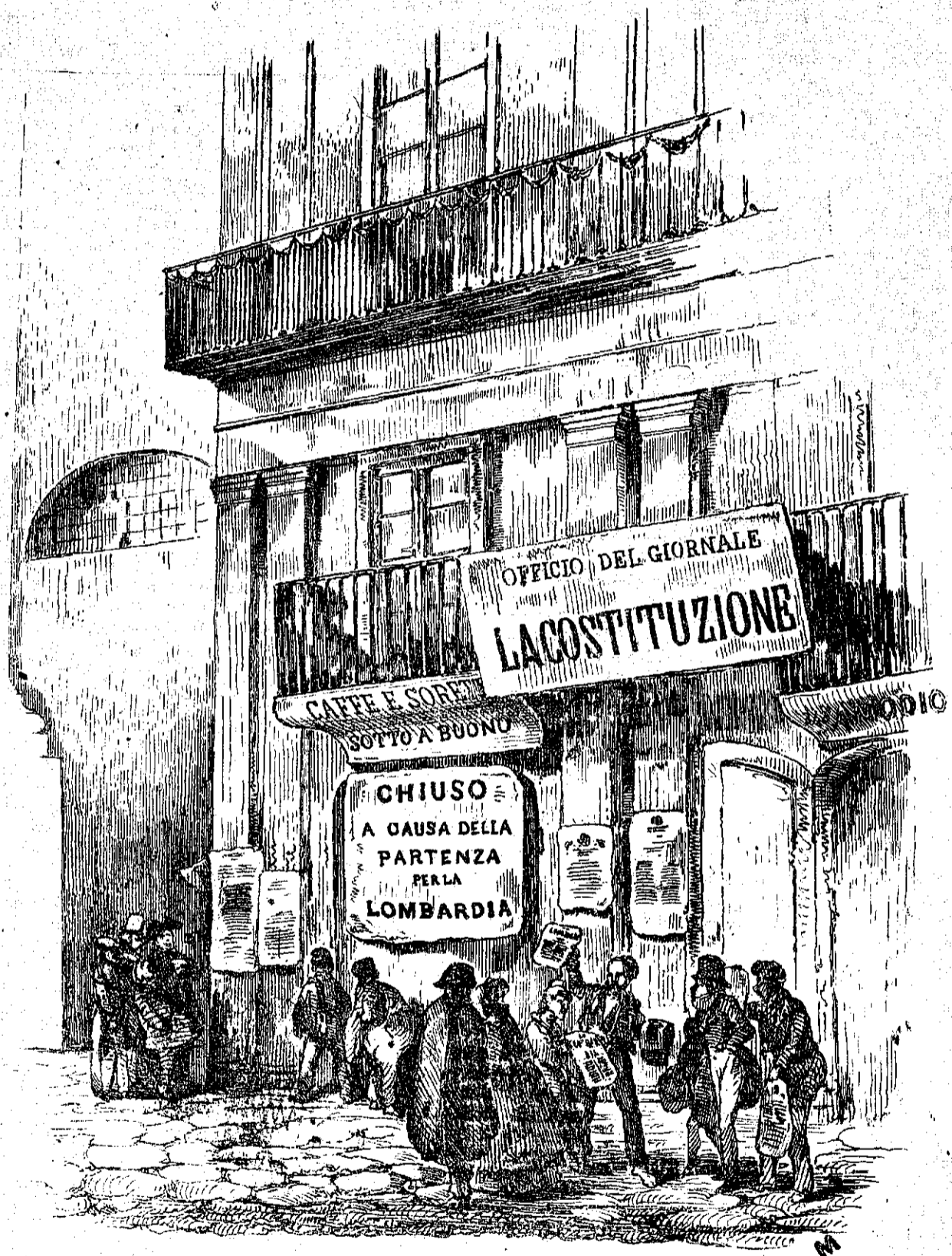
Le cattedre vanno a prezzo degli aranci... per gli anal-fabeti.

Le notizie ufficiali corrono con le stappelle e costano caro: vanno a prezzo della pubblicità... ministeriale.

I trattati politici sono di contrattempo, e non si trovano; aspetta il prezzo della lega Italiana.

Le riforme d'impieghi vanno al prezzo dei polmoni umani. I passi del governo, costano a prezzo degli *abbasso*.

Le aquile politiche son divenute rare, perchè la più parte si cangiarono in guffi: alcune anche in volpi; ma non trovarono galline.



NOTIZIE

— Un indirizzo da Pekino è testè pervenuto a Parigi all'antico governo costituzionale — Si trattava della costruzione di una strada ferrata fra queste due città per bilanciare la preponderanza Inglese nella navigazione col Celeste Impero — Se giorni prima fosse quello arrivato, i Francesi avrebbero avuto lavoro, la rivoluzione non sarebbe avvenuta, e Guizot non avrebbe costretto il vecchio suo allievo a prendere un catarro fra le nebbie Teutoniche.

— Come tutti sanno, è vacante una piazza di carceriere delle prigioni alla Concordia, perchè l'antico fu ammazzato (*per equivoco da inesperto gendarme*) nella rivolta di quei debitori detenuti, a cui era nientemeno che saltato il grillo di evadere; sostenevano essi la legalità della mossa coll'articolo della carta, che garantisce la libertà individuale.

Due concorrenti solo si sono presentati.

Un ex-membro del gabinetto che sostiene, essendogli caduto di mano il portafoglio, di avere nella sullodata carica una onorevole e condegna ritirata.

Ed un debitore stanco della lunga domestica prigionia, imposta a se stesso per non vedere il brutto ceffo di quel birbo ed ignorante usciere, che anche sotto la costituzione non avrebbe ritegno di dirgli all'orecchio: *in nome della legge*. Tremenda parola!... per un decotto.

Il debitore invoca anche in suo favore la ricevuta consuetudine di scegliersi il boja, quando manca, fra gli stessi condannati a morte.

Alle vevoli ragioni di ambi i candidati il Ministero è rimasto imbrogliato — non ce ne fa meraviglia — e, non avendosi trovato allato lord Mintho, ha rimesso l'affare all'apertura delle Camere.

— La soprintendenza de' Reali Teatri fa noto a tutti gli abbonati che il Minist. ro cadente si sta occupando di una legge repressiva per impedire che si faccia l'amore durante lo spettacolo, e che a tale uopo saranno create nuove cariche per invigilare gli amori del palcoscenico della platea e de' palchi — Questi invigilatori saranno chiamati Guardie teatrali amorose. Il loro uniforme sarà rosso ed invece del *crachat* avranno un candelotto. Essi faranno le loro intimazioni a lume di candela.

Alla 3.^a intimazione si farà fuoco sopra la coppia amorosa.

— Ibrahim Pascià dopo quell'equivoco avvenuto sere fa a' suoi compaesani, à loro ordinato che si mutassero i berretti rossi. Si vuole che abbia richiesti al nostro governo i *chakq* dell'antica guardia nazionale. — I gendarmi certamente poi vi faranno opposizione per vendere i loro cappelli a' turchi. Questa sarebbe l'unica misura finanziaria per riempire il vuoto della Cassa della Gendarmeria. Questo ordine era stato dato da Ibrahim prima della sua partenza.

AVVISI AL PUBBLICO

— Il nuovo ministero fa noto al pubblico che dovendosi tra breve tradurre la carta del Belgio come fu tradotta la carta vigente da quella del 1830 di Francia, è aperto un concorso nel locale delle Finanze per la traduzione del detto nuovo statuto. Coloro che avranno più punti nel concorso riceveranno in premio de' portafogli che essi potranno o ritenere per sé o regalarli a chi meglio loro piace.

— Il Tabaccaro Pasca fa noto al pubblico di aver avuto l'incarico di comporre un nuovo ministero.

Chiunque volesse essere ministro si andrà a prendere il

portafoglio nella sua bottega che sta al pontone del vic. Sergente Maggiore.

Egli si è riservato la Presidenza del Consiglio, ed il portafoglio dell'Istruzione Pubblica. E chi meglio di lui istruisce il pubblico?

TEATRI

TEATRO S. CARLO. Giovedì sera. *Il Nabucco*. — Jeri sera il Nabucco andò come al solito. Molti giornali anno pronunziato un' inimicizia agli spartiti di Verdi, e non so perchè. Pacini è il beniamino de' giornalisti, perchè è un essere espansivo, dà pranzi e cene a' sedicenti rappresentanti dell'opinione pubblica — Mercadante tiene riunioni musicali la sera, e la moglie fa gli onori di casa. Il solo Verdi è un misantropo. — Non dà pranzi non dà feste, e non desta qui in Napoli grande entusiasmo con le sue musiche perchè non à per se la *claque* de' giornalisti che applaude in teatro colle mani, e fuori teatro con un diluvio di articoli. Bisogna convenire che Verdi qui in Napoli è sotto il fascino di un' orribile jettatura. L'Impresa de' Reali Teatri non se n'è persuasa ancora. Povera Impresa! à chiesto la sua dimissione, e il prossimo caduto ministero non gliela à voluto accordare. Il Ministero non à voluto cadere contemporaneamente coll'Impresa.

ANNUNZII

LONGO SOFISTA, *gli amori di Dafni e Clœ*. Nella pioggia di cose che la stampa mette ogni dì innanzi al pubblico, abbiamo visto galleggiare quel fiore della nostra favella che è la traduzione degli Amori di Dafni e Clœ fatta da Annibal Caro. Non diremo già che sia un Romanzo, a cui li fanciulli vi debban correre avidamente, come ad un manicaretto di qualcuno de' moderni pasticciieri francesi. Alcuni lo chiamano così, per solleticare; ma pensate un po', ai tempi di Longo Sofista (che, per parentesi, non si sa nè quando nè dove nacque o morì) ci potevan essere Romanzi! Esso è il volgarizzamento ch'è prezioso e c'hi vuole aver sapor di lingua deve tenerlo, anche in preferenza di altri eravamo del parismo, sempre vicino. Di questo libricolo ora si è fatta una graziosa, economica e nitida edizione in Napoli per cura del sig. F. C. e vendesi alla Carteria largo del Castello n. 77 sotto le Reali Finanze, e nel magazzino di Pasqua a Toledo. Noi ci auguriamo che il nome dell'opera, non queste poche parole, richiamino la pubblica attenzione.

Il Maestro di musica napolitano Enea Elia, allievo del celebre Zingarelli, giunto recentemente in Napoli, dopo avere esercitato la sua professione in molte città cospicue di Italia, e dell'America spagnuola, essendosi ora stabilito nella sua patria si propone di dar lezioni di canto, e pianoforte. Ne fa perciò consapevole li suoi concittadini, onde vedersi onorato da coloro, che bramassero apprendere le sue lezioni. Il ricapito è salita S. Anna di Palazzo N.º 45, e nel negozio di musica del sig. Fabbriatore strada Toledo num. 297.

Nella strada Foria n.º 82 presso il sig. Savarese si vendono due Carozze ed una pariglia di Cavalli sauri co' corrispondenti ferramenti.

Il Gerente

Ferdinando Martello.